

chicchezza; ma non bisogna confondere lo Stato che interviene per mettere ostacolo allo sviluppo dell'individuo, con lo stato che interviene per togliere gli ostacoli frapposti allo sviluppo dell'individuo; se l'intervento è stato applicato con generale approvazione, per esempio, in materia di lavoro dei fanciulli nelle manifatture (*factory act*), a più forte ragione si deve ammetterlo sotto questa forma altrimenti dolce, e che ricorda l'attribuzione agli uffici postali delle funzioni di cassa di risparmio, vale a dire lo Stato che nulla prescrive, che nulla proibisce, ma che offre a quelli dei membri della comunanza, i quali volessero profittare della sua offerta, delle agevolezze per aiutarsi da sé stessi. Direttamente lo Stato nulla potrebbe contro gli abusi, per quanto fossero segnalati; ma egli può combatterli col mezzo di una istituzione parallela, facoltativa per tutti. Noi non offriremo le *seducenti attrazioni* di molte tariffe, calcolate non tanto in ragione del valore del rischio, quanto del desiderio di divenir popolari: ma noi offriremo la sicurezza al lavoratore previdente, mettendo a suo servizio il credito dello Stato, e salvandolo dal confidare i suoi risparmi ad istituzioni tarlate senza risorse o senza responsabilità. »

E con queste parole del Gladstone riferite nella relazione, chiudiamo il presente articolo, riservandoci di continuarne l'esame in un prossimo numero.

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Benchè il grosso dei forestieri non sia ancora giunto, spaventato forse dal caldo che di questi giorni si fa sentire con tutta la sua forza promettendoci un estate africano, e dal timore (falso, lo dico subito,) che si è infiltrato nei più per le tagliuole degli albergatori e degli affittacamere, tuttavia il concorso quotidiano dei visitatori all'esposizione è abbastanza discreto. Uno fra gli altri motivi della non molto affluenza dei forestieri dipende, forse, dal fatto del non essere ancora aperta la galleria dell'elettricità e del non essere ancora terminati alcuni accessori, per esempio, l'illuminazione elettrica nei dintorni della mostra; chi viene a Torino desidera vedere in un viaggio solo quanto può essere

le nuove generazioni alla festa è un principio di amore. Non importa che sia turbato da sanguinate guerre civili — come è pur troppo in Fiorenza: — non importa che sieno spruzzate alcuna fiata di sangue fraterno le sue corone di fiori: quel sangue non è sangue di vittime che legge d'uomo comandi; il vittimario qui non è l'uomo; è quel misterioso nemico della nostra felicità sulla terra, quel *male*, condizione d'ogni cosa finita e da cui non andò neppure esente il paradiso terrestre, come esclama un illustre scrittore. Ma questo male non è nella festa: vi si intrude da ladro. Lo squillo delle campane di Fiorenza è squillo di amore che corre per le onde dell'aria, caldo dei baci del sole, sopra una marea agitata di smeraldo, tempestata di fiori, sopra la terra ridente ed inebriata dal plenilunio di Maggio. — Portate da questa marea di smeraldo, passano cantando alla giovinezza ed all'amore, le generazioni di Fiorenza: passano sotto l'arco trionfale di Calendimaggio più ammirande e geniali delle generazioni di Grecia. — La loro ostia è ostia incruenta, è ostia di pace che loro promette una eternità di letizia: la loro ostia è madre pietosa ad ogni uomo, al famigliare ed al padrone, all'amico ed al nemico, al cittadino ed allo straniero: non vi sono più barbari, non vi sono più schiavi. — Il cristianesimo è umana natura, scrive Pier Maroncelli, ogui umanità è Cristianismo, ogai

veduto, ed è probabilmente per questo che molti aspettano a fare la lor giterella quando tutto assolutamente sia in pronto.

×

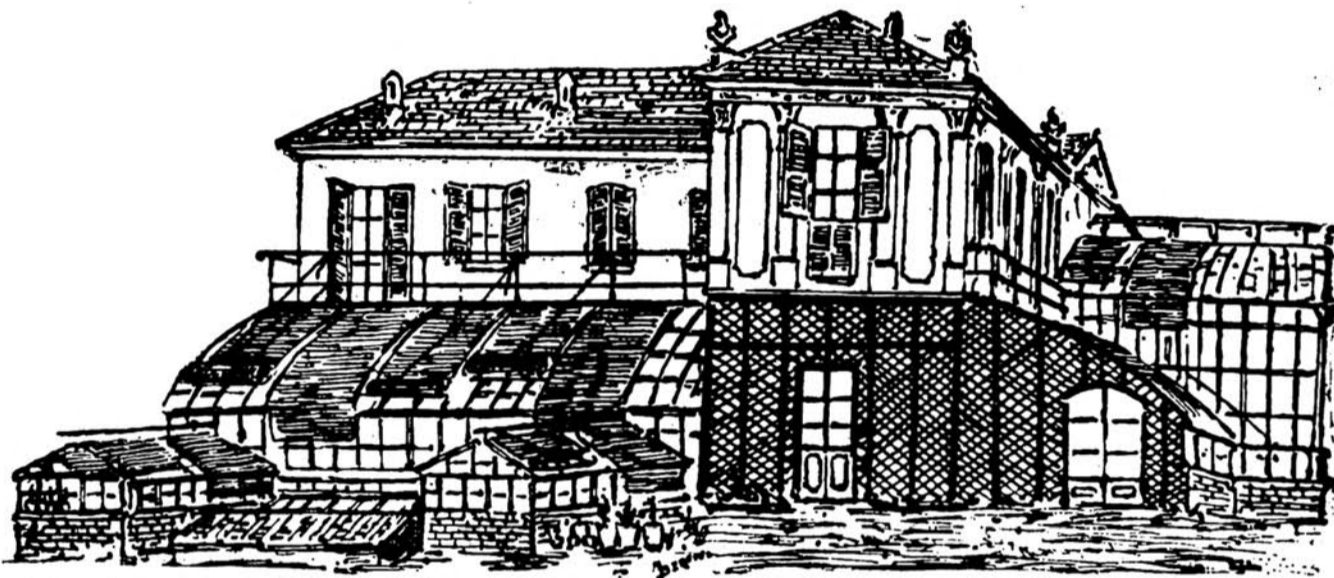
La ferrovia di Superga, dopo la corsa d'inaugurazione, non venne, come si sperava, aperta al pubblico, nè si sa quando lo sarà. La causa non si conosce bene, pare che il nuovo sistema abbia dei difetti, e quel che più monta, difetti che si dice non si possano trovare. Insomma il fatto si è che la ferrovia non corre, e che tanti i quali speravano di poter fare una gita al Righi Italiano, comodamente sdraiati in eleganti e comode carrozze che prendendoli a piazza Castello doveva depositarli sani e salvi e sul piazzale dalla storica basilica, senza dovere ricorrere all'antico metodo di locomozione asinina, ed a quello più antico ancora del cavallo di San Francesco, dovranno forse aspettare ancora un pezzo.

Auguro di cuore all'egregio ing. Agudio, che per tanti anni ha lavorato, e studiato, e combattuto contro ostacoli d'ogni sorte, che possa uscire vittorioso da codesta ultima forse, ma certo più difficile prova. (1)

×

Vi mando lo schizzo della serra che il comune

(1) Al momento di andare in macchina leggiamo sui giornali torinesi che l'apertura avrà luogo il 23 corrente.



TEATRO

Da alcune sere recita al Politeama Acquese la drammatica compagnia Cuneo-Villa, la quale cominciò il corso delle sue rappresentazioni col-

non Cristianismo è antropofagia. Ed è vero. Nè perchè kalen di maggio venga alcune volte turbato, come lo fu ventisett'anni dopo dall'innamoramento di Dante, quando sulla piazza di Santa Trinità, una brigata di Cerchi veniva alle armi ed al sangue con una brigata di Donati, perciò si deve dire che la festa di Fiorenza sia di meno ispirata alla umanità ed all'amore. — Quello infausto spettacolo di fratelli duellanti è la tinta sinistra che soprafà proditoria la vivace e limpida gioia della giornata dei fiori: è la contraria penellatura nerastra che il dipintore distende tal fiata per ombreggiare le sue tele: è il lamento che il poeta innalza assai sovente, pensoso della rovina dell'attimo, nella spensierata fugacità d'un tripudio.

Sul fondo melanconico di calendimaggio del 1274, si distacca quella scena pietosa e passionata, che io mi faticherò a dipingervi. — Oggi compiono seicento e dieci anni, dacchè quel sole che ci à destati stamane, destava alla festa i cittadini di Fiorenza. Quelle stesse ore che ci passarono davanti carolando, l'una dietro l'altra, come tante fuggitive danzatrici, danzarono davanti quei nostri padri d'allora. Quelle stelle che vi poveranno l'argento nei capelli, o mie soavi auditrici, quando pieno il capo della mia memoria, uscirete da queste sale, piovevano sulle teste delle fanciulle fiorentine, a diporto pe' colli

di Torino ha fatto costrurre nell'interno dall'espunzione. È un elegantissimo e simpatico fabbricato, che oltre alla abitazioni per giardinieri ed i custodi, contiene anche una larghissima sala per le lezioni pratiche di orticoltura e frutticoltura che vi darà il prof. Roda direttore dei pubblici giardini di Torino. Addossate alla casa e sparse tutto all'intorno vi sono le numerose serre calde e fredde, le aranciere, le *baches*, le serre cosiddette di moltiplicazione ecc. ecc. insomma tutto il *laboratorio* ove nell'inverno si educano le migliaia e migliaia di piantine di fiori, di piante esotiche, di arbusti, che nella buona stagione andranno ad adornare le stupende aiuole dei numerosi giardini pubblici della città di Torino. Ed a proposito di giardini pubblici, occorre accennare come quelli di Torino, per tenerli allo stato in cui sono, costano la bellezza di 30 a 40 mila lire all'anno, qualche cosa di più come vedete, del vostro giardino dell'asilo, che, fra parentesi, richiederebbe un po' più di cura.... e di spesa dal vostro comune. In una città balneare, i giardini dovrebbero essere curati in ispecial modo, perchè danno all'ambiente quel non so che di allegro e di allettante che è cosa indispensabile in una città ove accorrono numerosi i forestieri.

A. R.

Olette di Sardou. La scelta della produzione, lo abbiamo detto, era felice perchè essa porgeva al pubblico il mezzo di giudicare il valore complessivo della compagnia. Il giudizio venne in realtà pronunziato e fu favorevole, e noi siamo lieti di constatarlo e di dirlo meritato: la compagnia difatti è completa e, quel che è meglio, affiatata. Il che dimostra le cure che se ne prendono i direttori.

incantati dell'Arno, tra le luminarie ed i cantici e le parole di amore.

Ma noi facciamoci indietro. Ad un'ora cullata dai raggi mattinali del sole. Non saprei dirvi qual fosse. Stava alle porte del meriggio. Una comitiva di gente, gli uni appresso degli altri, diversi di numero, in diversi momenti, si fanno alla casa di Folco Portinari, nobilissimo uomo di Firenze, e vi salgono gaiamente festivi. Le case di questo Folco erano presso a Santa Margherita. La gente che vi saliva era chiamata per umano costume a festeggiare la gioventù delle rose. V'erano parentali ed amici: e fra essi Aldighiero Aldighieri, giureconsulto o giudice di professione, il quale teneva le sue case, lì presso, a San Martino del Vescovo. Veniva Aldighiero non solo, ma colla propria donna ed un figliuolo d'età non ancora novenne. Chiamavasi la donna Bella, di nome; ed era forse anche bella della persona. Il figliuolo è Dante. Folco Portinari, il munifico ospite, a egli pure nna sposa, Cilia di Gherardo de' Caponsacchi. A egli pure di costei un germoglio: e il bel germoglio è Beatrice.

(Continua).